

## MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

È più di una sconfitta. È un tracollo per il Partito socialista e l'inquilino dell'Eliseo: Francois Hollande; un tracollo che non tracima in una *débauche* devastante grazie alla vittoria a Parigi, secondo i primi exit poll, della candidata socialista, Anne Hidalgo. La Francia vira a destra. La destra gollista. E quella ancor più inquietante del Front National Di Marine Le Pen. Il secondo turno delle elezioni amministrative conferma il segno politico del primo turno: a sommergere la gauche prim'ancora che la «marea nera» e quella delle astensioni, che hanno riguardato pezzi consistenti dell'elettorato socialista. Dai primi risultati che arrivano dalle città francesi, si profila un'ampia vittoria della destra Ump e una nettissima sconfitta della sinistra. Il Front National conquista almeno otto città: Béziers, Frejus, Hayange e Villers-Cotterets, Le Luc, Cogolin e Le Pontet. Il partito di Marine Le Pen non è invece riuscito ad imporsi a Perpignan e Avignone. Il ministro delegato all'Economia sociale e solidale, Benoit Hamon intanto ha già annunciato alla radio *RTL* che oggi ci sarà un rimpasto nel governo di sinistra. Potrebbe essere la fine dell'esperienza da premier di Jean-Marc Ayrault, che soffre di una impopolarità ancora maggiore di Hollande. Per la sua sostituzione al momento si fanno i nomi dell'attuale ministro dell'Interno Manuel Valls, ma anche dei titolari degli Esteri Laurent Fabius e della Difesa Jean-Yves Le Drian. Altri papabili alla successione di Ayrault sono il sindaco uscente di Parigi Bertrand Delanoë, il sindaco di Lille Martine Aubry e il presidente dell'Assemblea nazionale Claude Bartolone.

### DÉBACLE

«Da oggi siamo il terzo grande partito nel Paese», esulta ai microfoni di *France 2* Marine Le Pen. Ma l'affluenza non è mai stata così bassa. La proiezione dell'istituto *Ifop-Sas* prevedeva un'affluenza complessiva del 61,5%, ancor meno del 63,5% del primo turno, un dato estremamente basso per un Paese in cui i ruoli dei sindaci è visto con grande rispetto. Un astensionismo del 38,5%. A votare al secondo turno delle ammini-

...

**Il portavoce:  
«Oggi all'Eliseo il premier  
Ayrault e il ministro  
dell'Interno Valls»**



Una persona si prepara a votare nel seggio di Pau, nella Francia del sudovest FOTO AP

# Crollano i socialisti Hollande fa il rimpasto

● Otto città al Front national, destra dell'Ump primo partito ● Il Ps tiene solo Parigi con Anne Hidalgo ● Il presidente ammette la sconfitta

strative sono stati 6.455 comuni, tra cui la maggior parte delle grandi città. Col passare delle ore il bollettino che arriva a Rue Solferino, il quartier generale del Ps a Parigi, è quello di una disfatta: La sinistra francese perde almeno quattro comuni nel secondo turno delle amministrative, mentre vengono diffusi i primi dati: si tratta di Limoges, Nevers, Saint-Etienne e Quimper. Lo riporta *Rtl* nella sua versione online. «Una punizione severissima, che bisogna prendere molto sul serio» sono state le prime parole della dirigente socialista Segolene Royal, in predicato di entrare al

governo con il rimpasto dopo la sconfitta elettorale di ieri. «Incontestabilmente una sconfitta» per il partito socialista e il governo, ha fatto eco il ministro dell'Economia, Pierre Moscovici, a *France 2*. «I risultati» delle municipali francesi «sono cattivi per la Sinistra. Ne prendiamo nota». Così la portavoce del governo, la ministra Najat Vallaud Belkacem, subito dopo la chiusura dei seggi. Secondo i sondaggi, considerando il tasso di gradimento basso di cui gode Hollande, i conservatori dell'Ump potrebbero soffiare ai socialisti il controllo di circa cento comuni.

Ma c'è ancora il duello tra donne a Parigi, che per la prima volta avrà un sindaco «rosa». La socialista franco-spagnola Anne Hidalgo, alla fine riesce a spuntarla sulla candidata dell'Ump Nathalie Kosciusko-Morizet, ex portavoce di Nicolas Sarkozy. Hidalgo, 54 anni, è stata per 13 anni la vice del primo cittadino uscente Bertrand Delanoë e ha dalla sua parte i progetti di successo portati a compimento dallo stesso Delanoë, come le iniziative di bike-sharing e car-sharing *Velib* e *Autolib* e la realizzazione di un lungofiume lungo la Senna molto apprezzato dai cittadini. Hidalgo

avrebbe raccolto il 54,5% dei consensi, secondo un exit poll dell'istituto *Ifop*: la rivale è data al 45,5%. La candidata socialista ha beneficiato inoltre del sistema di voto indiretto che è in vigore, in cui il sindaco viene scelto in realtà dai 163 membri del Consiglio comunale. In pratica gli elettori scelgono i membri del Consiglio comunale in base alle liste dei partiti in 20 distretti della città e i consiglieri eleggono poi a loro volta il primo cittadino.

A Marsiglia il candidato socialista Patrick Mennucci è stato superato dai conservatori dell'Unione per un movimento popolare (Ump) e dall'ultradestra del Front National. Limoges, storico bastione della sinistra dal 1912, è passato a destra. Lo sostiene *Le Figaro*, dando per sconfitto il sindaco uscente, il socialista Alain Rodet. Oltre a Limoges, la destra sarebbe in vantaggio anche a Pau, Reims, Saint-Etienne, Roubaix e Quimper. Buon risultato per l'Ump anche a Brive-la-Gaillarde, il più grosso centro abitato della Corrèze, dove il candidato di destra Frederic Soulier precede il socialista Philippe Nauche con il 58,81% dei voti contro il 41,19%. A Rue Solferino il bollettino di guerra segnala perdite su perdite: secondo i primi dati del secondo turno delle amministrative, il Partito socialista perde il controllo di 15 città. Lo riporta *LePoint*, sul suo sito web. Si tratta di Saint-Etienne, Nimes, Nevers, Pau, Perpignan, Fécamp, Reims, Quimper, Limoges, Roubaix, Angers, Belfort, Anglet, La Rochelle e Brive-la-Gaillarde. Secondo un primo dato complessivo, la destra «moderata» raggiunge il 49%, la sinistra (Ps e gauche radicale), 42%, il Front National si attesterebbe al 9%. «La prima grande vittoria dell'Ump in una elezione locale». Così Jean-François Copé, presidente dell'Unione per un movimento popolare, commentando l'esito del secondo turno delle amministrative. Il presidente François Hollande deve «assolutamente cambiare politica», ha proseguito Copé affermando che «il primo partito di Francia è l'Ump».

Le elezioni di ieri erano considerate un referendum sul presidente François Hollande, dopo i primi due anni di permanenza all'Eliseo. Il risultato non si presta a equivoci: per Hollande è una sonante bocciatura. Solo in parte mitigata dal voto parigino.

...

**Marin Le Pen: «Siamo  
passati a un altro livello  
C'è ora un terzo partito  
nel nostro Paese»**

## Elettori di sinistra in fuga: pessimo segnale per le Europee

### L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Pessimo presagio per le elezioni europee ormai quasi imminenti. Un centinaio di comuni con più di 10 mila abitanti passano dalla sinistra alla destra e nell'elenco i socialisti debbono amaramente annotare città importanti come Strasburgo, Tolosa, Metz, Reims, Amiens, Roubaix e tantissimi centri più piccoli considerati, fino al terremoto di domenica scorsa, roccaforti tranquille. Tre città importanti, Bezières, Frejus e Hayange vanno al Front National, che fallisce, comunque, il tentativo di conquistare Avignone. Nella capitale però la socialista Anne Hidalgo riesce a spuntarla nonostante il salasso dei voti sottratti al PS soprattutto da un'astensione con un chiaro marchio politico e potrebbe continuare l'opera di rinnovamento e la buona amministrazione (riconosciuta dai più) del sindaco Bertrand Delanoë. Si può anche leggere il risultato in negativo: più che di

una vittoria della candidata di Hollande si sarebbe trattato di una sconfitta della sua rivale, quella Nathalie Kosciusko-Morizet (NKM per chi non ama gli scioglilingua) che era stata scelta dalla destra nonostante l'handicap di essere stata la portavoce di Nicolas Sarkozy. A testimonianza del fatto che se François Hollande non attraversa un periodo facile, la memoria del suo predecessore non brilla certo nel confronto neppure a posteriori. I risultati, s'è detto, confermano sostanzialmente quelli del primo turno: l'«ondata blu» dell'Ump e il boom di FN, e pochi, d'altronde, si aspettavano sconvolgimenti ulteriori o rimonte clamorose. Il dato più interessante, però, è l'aumento delle astensioni, che a giudicare dai dati disponibili ieri sera avrebbero superato il 38%, con un incremento ben più sensibile di quello medio che si

...

**La questione, più che di uomini, è di programmi  
Hollande non si è mostrato all'altezza delle promesse**

registra in ogni secondo turno rispetto al primo e che, secondo la maggior parte degli osservatori, avrebbe punito soprattutto i socialisti. È chiaro che c'è una grossa fetta di elettori francesi che si è disamorata della sinistra al governo o che ha voluto comunque darle una lezione segnalando la scontentezza per la disoccupazione che ha continuato a crescere, per i tagli nel bilancio che hanno colpito il settore pubblico, per la generale stagnazione (anche psicologica) in cui pare essersi incagliata l'economia dell'esagono. Chi prende atto di questo stato d'animo può anche consolarsi con l'idea che esso possa essere contrastato se la compagine di Hollande si mostrerà capace di riprendere l'iniziativa. Appaiono come un tentativo di risposta in questo senso le voci, che in queste ore si accavallano fino a diventare previsione sicura, sul cambio dell'uomo che è alla guida del governo, con la sostituzione di Jean-Marc Ayrault con il dinamico (e contestato) ministro dell'Interno Manuel Valls, con l'eterno Laurent Fabius o, addirittura, con lo stesso Delanoë,

forse l'unico che esce da questa drammatica tornata elettorale senza essersi rotte le ossa. Non tutte, almeno. Ma è evidente che il problema più che di uomini è di programmi. È sul piano delle scelte di governo che Hollande non si è mostrato all'altezza delle promesse con cui aveva vinto la campagna elettorale. Alcune le ha mantenute, ed è giusto dargliene atto, con una riforma fiscale che, sia pure con qualche esitazione, ha colpito le disuguaglianze più clamorose, con le misure in materia di pensioni, con il coraggio mostrato sui temi civili come il matrimonio tra omosessuali. Ma su quelle che davvero avrebbero dovuto incidere sulla sostanza delle politiche economiche della Francia e dell'Unione, quelle mirate al riequilibrio nel senso degli investimenti e della crescita

...

**Il problema più grande è il radicamento del populismo nel cuore politico dell'Europa**

dalle politiche restrittive imposte da Berlino e da Bruxelles incardinate sul Fiscal compact del quale da candidato Hollande aveva (incautamente?) annunciato la «ridiscussione», la svolta promessa non c'è stata. Magari non (o non solo) per colpa sua, ma troppo spesso l'inquilino dell'Eliseo ha dovuto piegare la testa. Se le cose stanno così sarà molto difficile invertire la tendenza nelle nove settimane scarse che ci separano dall'elezione del nuovo parlamento europeo. L'estrema destra francese costituirà una grossa parte di quella rumorosa valanga di contestatori dell'Europa che si siederà sui banchi dell'unica istituzione europea scelta dai cittadini. I segnali che arrivano da Bruxelles dicono che non sarà facilissimo per Marine Le Pen e il suo alter-ego olandese Geert Wilders mettere in riga tutte le varie demagogie anti-euro e anti-Unione che si agitano in quasi tutti i paesi. Ma il radicamento del populismo nel suo cuore politico sarà il grande problema politico che l'Europa dovrà affrontare dopo il 25 maggio.